

Costa patteggia 12 anni

Tre vecchi fatti di mafia che risalgono ai primi anni '80 sono stati trattati ieri dalla Corte d'assise d'appello presieduta da Giovanni Magazzù. Si tratta degli omicidi Faraci, Cambria e Brugarello. Cinque le persone alla sbarra per queste esecuzioni. Ieri il pentito ed ex "padrino" Gaetano Costa ha patteggiato la condanna a 12 anni, mentre Giuseppe La Fauci e Francesco Federico hanno patteggiato 14 anni e 8 mesi di reclusione. La posizione di Sebastiano Ferrara e Salvatore Ventura sarà invece trattata nell'udienza del 13 marzo prossimo. La sentenza di primo grado su questi tre omicidi si ebbe il 25 ottobre del 2000. La prima sezione della Corte d'assise (presidente Suraci, a latere Lombardo) inflisse 13 anni e 4 mesi al collaboratore di giustizia Gaetano Costa, che si è autoaccusato di due delitti, 10 anni e 8 mesi a Sebastiano Ferrara e Salvatore Ventura, che dovevano rispondere solo di un omicidio.

A tutti e tre venne riconosciuta l'attenuante prevista dall'articolo 8 della legge sui pentiti oltre alla riduzione di un terzo per la scelta del rito. A 16 anni di reclusione furono invece condannati Giuseppe La Fauci e Francesco Federico, con la concessione delle attenuanti generiche giudicate equivalenti alle aggravanti contestate, oltre alla riduzione prevista per la scelta del rito.

Il pruno omicidio, quello di Luigi Faraci, di cui deve rispondere solo Costa, avvenne il 26 gennaio del 1982 e scaturì dal fatto che Faraci non era una persona molto affidabile a detta "dell'ambiente". Per questo motivo venne ucciso e trovato con un limone in bocca. Il secondo delitto, quello di Antonino Cambria, risale al 17 novembre del 1982. Scaturì da un contrasto con il boss Mimmo Cavò in quanto l'ucciso aveva tentato una estorsione "fuori zona". L'ultima esecuzione, quella di Pietro Brugarello, uomo di fiducia di Costa, fu l'immediata risposta del clan della zona sud - sono accusati Ferrara, La Fauci e Federico -, all'eliminazione di Cambria.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS